



NUTRI-SCORE: IL FUTURO DIVISIVO DELL'ETICHETTATURA ALIMENTARE IN UE

La Commissione europea nella recente Strategia *Farm to Fork* (F2F) ha definito **fondamentale investire la tendenza all'aumento dei tassi di sovrappeso e obesità nell'UE** rimarcando la necessità di un **passaggio a una dieta basata maggiormente sui vegetali, che comprenda meno carni rosse e trasformate** al fine di ridurre il rischio di malattie potenzialmente letali.

Particolare enfasi è stata posta sui **sistemi di etichettatura**, quali principali strumenti di comunicazione sulla salubrità dei prodotti alimentari e di influenza sulla scelta dei consumatori, con l'esplicita intenzione di introdurre **un'etichettatura nutrizionale obbligatoria e armonizzata** a livello europeo.

Tra i modelli sotto esame si distingue in particolar modo **il sistema Nutri-Score (NS)** quale indicatore sintetico su base cromatica del profilo nutrizionale di un singolo alimento. Al fine di **operare confronti tra prodotti simili/sostituibili, il NS attribuisce un punteggio nutrizionale tramite un algoritmo** che bilancia, con riferimento a 100g di prodotto, gli elementi considerati dannosi (zuccheri, grassi saturi, sale e calorie) con quelli benefici (proteine, fibre, frutta, verdura, legumi e frutta secca).



Spinti dalla la sua **comprovata semplicità di lettura ed immediatezza comunicativa**, numerosi Stati Membri (SM) hanno volontariamente adottato il NS ed alcune iniziative di cittadini europei hanno esplicitamente promosso la sua obbligatorietà a livello UE.

Al contrario, **i suoi detrattori** pongono principalmente in luce l'interrogativo non ancora risolto del **potenziale comunicativo distorsivo del NS: un c.d. "rischio NS". Il NS potrebbe infatti essere percepito come una valutazione generale ex ante del singolo prodotto alimentare**, attribuendo un giudizio qualitativo che prescinde dalle modalità di consumo e da una sua contestualizzazione in una dieta equilibrata.

La "questione NS" e lo scontro politico ad essa legato ruota attorno a questo interrogativo.

A farsi largo è soprattutto il rischio di una **ripercussione negativa in termini:**

- a. **di scelte alimentari paradossalmente controproducenti da parte dei consumatori;**
- b. **di possibili danni di immagine, quindi a livello commerciale, per un'amplissima categoria di prodotti (es. prodotti a Marchio di Qualità DOP, IGP e STG).**

1. CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

Il dibattito sul NS è stato fortemente politicizzato. Lo scopo del Report di Europartners S.r.l. è quindi **proporre degli elementi di oggettività** che permettano di fare chiarezza circa una questione che caratterizzerà verosimilmente il dibattito politico europeo in tema di questioni *agri-food* nell'arco del prossimo anno.

Alla luce delle considerazioni introduttive, il Report si dipana:

- 1.** dalla constatazione circa l'**assenza di dati ed analisi oggettive in grado di fornire le basi per una valutazione altrettanto oggettiva della problematiche legate al NS che vada al di là della mera speculazione politica**¹.
- 2.** dalla circostanza per la quale, **sebbene ogni considerazione circa il c.d. “rischio NS” debba necessariamente assumere toni ipotetici** – quantomeno allo stato attuale delle cose -, **le valutazioni proposte all'interno del Report siano supportate e giustificate proprio dal clima di incertezza generale sopra delineato.**

Le sezioni che seguono hanno infatti lo scopo di:

- 1.** contestualizzare la questione NS all'interno dell'assetto delle politiche agricole UE e, nello specifico, con riferimento all'attuale livello di spesa PAC e in relazione al reddito agricolo UE;
- 2.** delineare i tratti di una possibile *impact analysis* del NS prendendo ad esempio i prodotti alimentari italiani a Marchio di Qualità (DOP, IGP, STG²).

Lungi dal voler assumere posizioni di favore, il focus sull'Italia viene proposto sulla base di tre elementi:

- a.** l'**ampia disponibilità di dati e il loro elevato profilo qualitativo** sul contesto dell'agroalimentare nazionale, forniti principalmente da ISTAT e Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (Mipaaf)³;
- b.** il **ruolo dell'Italia di principale oppositore del NS**, motivato da legittime preoccupazioni circa il possibile impatto del NS sul suo settore agroalimentare. In particolar modo sulle conseguenze in termini commerciali per quanto riguarda, nello specifico, proprio i prodotti a Marchio di Qualità;
- c.** infine, dati i precedenti punti, **l'analisi del caso italiano si potrebbe qualificare come modello per valutazioni analoghe** ad altre realtà europee, nel momento in cui i dati necessari per realizzare valutazioni attendibili fossero resi disponibili.

¹ La produzione, scientifica e non, in tema NS si è limitata, al momento a produzioni riguardanti l'efficacia comunicativa del sistema di etichettatura riscontrata per mezzo di trial scientifici pilotati, ma nessuno ha prodotto o quantomeno pubblicato nessun documento che prospetti possibili conseguenze in termini di impatto commerciale del NS. Tutte le dichiarazioni in tal senso infatti non fanno riferimento a studi analitici o a dataset che permettano una qualche replicabilità delle stime prospettate.

² Rispettivamente: denominazione di origine protetta, indicazione geografica protetta e specialità tradizionale garantita.

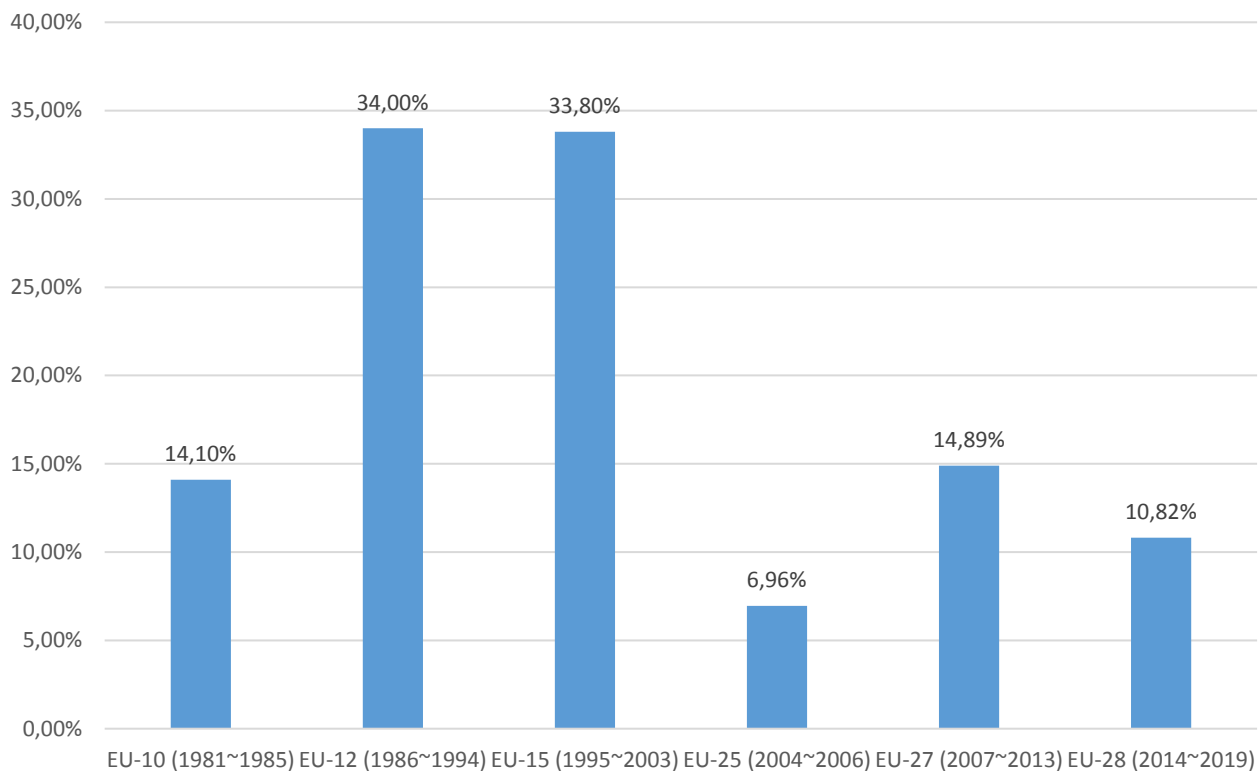
³ Non si può dire altrettanto, ad esempio, per i corrispettivi istituti Francesi o Tedeschi o per l'Eurostat.

2. CONTESTUALIZZAZIONE A LIVELLO UE⁴

Una macro-analisi dei livelli di sostegno UE all'agricoltura restituisce uno scenario che permette di contestualizzare l'ipotizzato impatto del NS sulla performance generale del settore agroalimentare europeo.

Emerge in particolar modo:

1. la marcata tendenza ad una riduzione della spesa PAC (Figura 1⁵)



3

Figura 1: “Media percentuale della Spesa PAC per Paese UE sul totale della Spesa UE, a prezzi costanti su base 2011, dal 1981 al 2019”

Elaborazioni D.E.E.P. su dati forniti dalla Commissione Europea nella nota di agosto 2020 da fonti CAP expenditure: European Commission, DG Agriculture and Rural Development (Financial Report), EU expenditure: European Commission, DG BUDG-2008 EU Budget Financial Report for 1980-1999, DG BUDG-2015 EU Budget, Financial Report from 2000. Annual expenditure in 2011 constant prices by applying a 2% yearly constant deflator/inflator

⁴ Le considerazioni riportate nei paragrafi 1 e 2 sono state elaborate sulla base di numerosi ulteriori dati di dettaglio che possono essere eventualmente messi a disposizione a scopo integrativo e/o di supporto al quadro generale delineato.

⁵ Tale tendenza è certamente figlia da un lato, della diluizione delle risorse a seguito del passaggio da EU-10 a EU-27, dall'altro della progressiva apertura da parte dell'UE dei propri mercati agricoli alla concorrenza globale avviata dai primi anni '90 con la progressiva eliminazione delle forme di aiuto accoppiato alle produzioni agricole e con una loro sempre più marcata trasformazione in aiuti condizionati al rispetto di parametri ambientali e di sostenibilità.

2. la marcata contrazione della spesa per animali da allevamento e prodotti derivati a favore dell'ortofrutta (Figura 3, 4a e 4b).

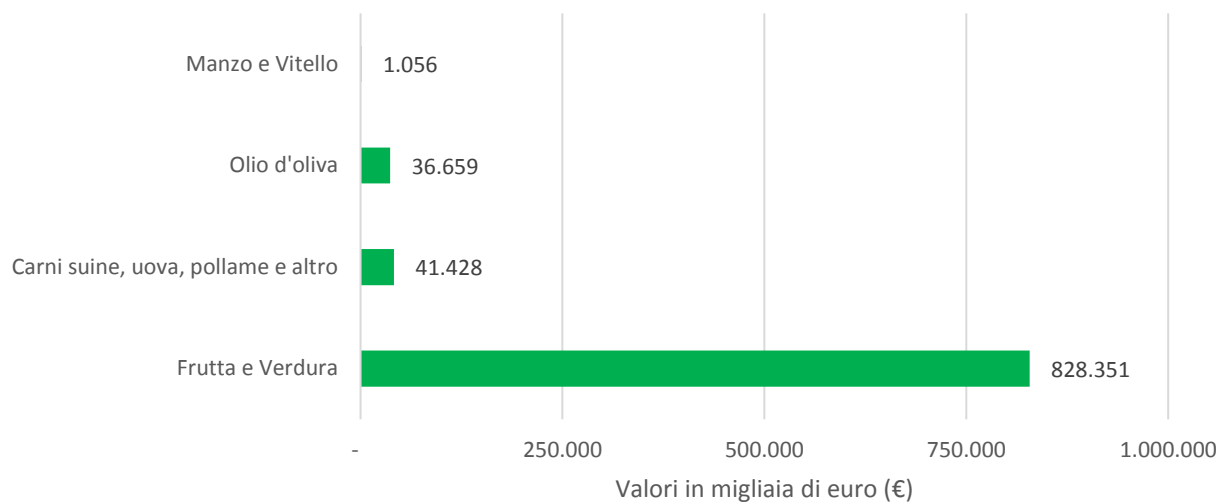


Figura 3: “Spesa PAC per misura d’investimento nel 2019”
 Elaborazioni D.E.E.P. su dati forniti dalla Commissione Europea nella nota di giugno 2020

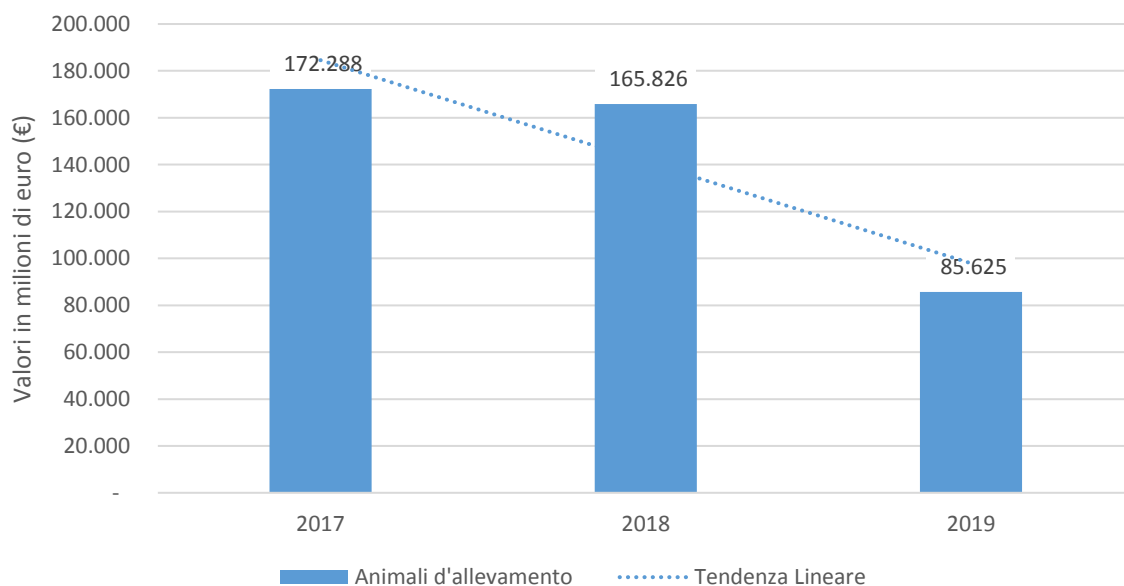


Figura 4a: “Valore degli animali d’allevamento in Europa tra il 2017 e 2019”
secondo la classificazione EU-27 (2020)”
 Elaborazioni D.E.E.P. su dati forniti dalla Commissione Europea nella nota di giugno 2020

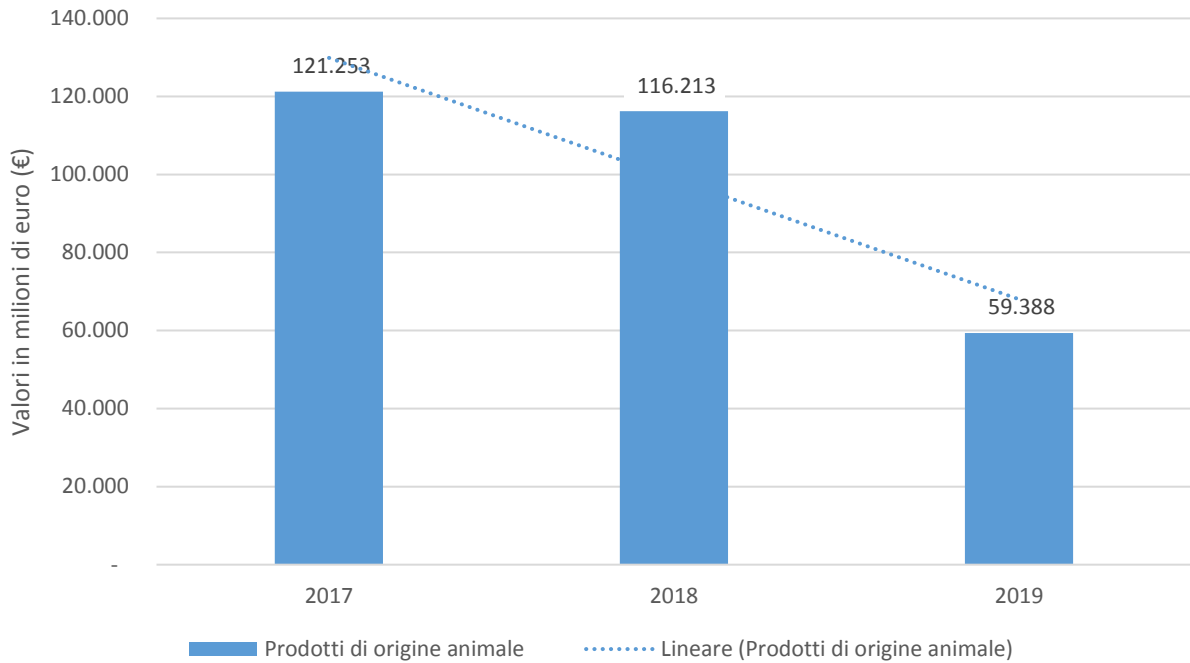


Figura 4b “Valore dei prodotti di origine animale in Europa tra il 2017 e 2019”
 secondo la classificazione EU-27 (2020)”

Elaborazioni D.E.E.P. su dati forniti dalla Commissione Europea nella nota di giugno 2020

3. l'aumento del reddito agricolo, ma una tendenza significativa e costante di riduzione delle unità lavorative annuali per questo settore (Figura 5).

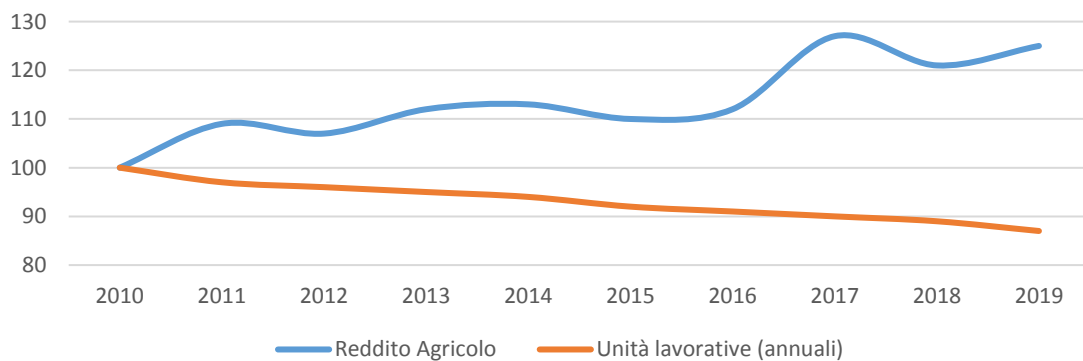
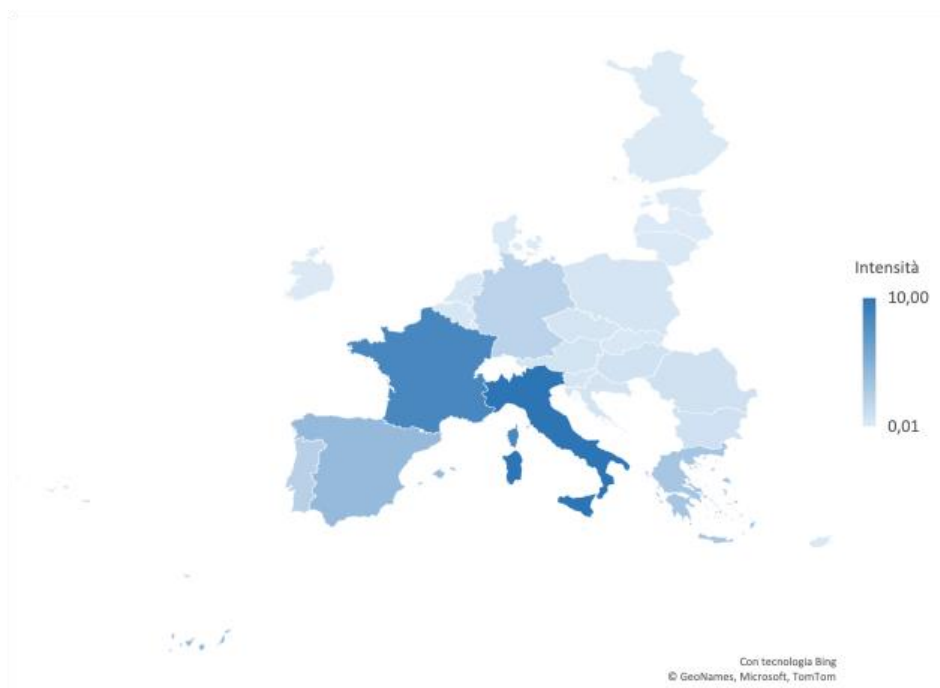


Figura 5 “Reddito agrario e unità lavorative annuali a confronto tra il 2010 e 2019 nei Paesi EU-27 (2020)”

Elaborazioni D.E.E.P. su dati forniti dalla Commissione Europea nella nota di giugno 2020



A conclusione del quadro generale, un ultimo dato permette infine di geo-localizzare principalmente nell'UE mediterranea le **produzioni a Marchio di Qualità (DOP, IGP, STG) - quali maggiormente esposte al “rischio NS”** (Figura 6).



6

Figura 6 “**Heatmap EU-27 (2020) dei prodotti con certificazione di qualità registrati al 2021**”
Elaborazioni D.E.E.P. su dati forniti dalla Commissione Europea su Cibo, Agricoltura e Pesca

Cruciale porre in evidenza come **gli SM che, al 2021, presentano il maggior numero di prodotti alimentari certificati registrati siano Italia (873) e Francia (741).**



3. CASE STUDY ITALIA

Seguendo la stessa impostazione adottata per l'analisi del macro-contesto UE, è stato possibile delineare un quadro generale per il caso Italiano.

Ad emergere è quindi:

1. il calo delle Partite IVA⁶ attive nel settore. Un calo di per sé non drammatico, però (negativamente) significativo alla luce della quota estremamente ridotta che queste rappresentano rispetto al totale nazionale (Figura 7)

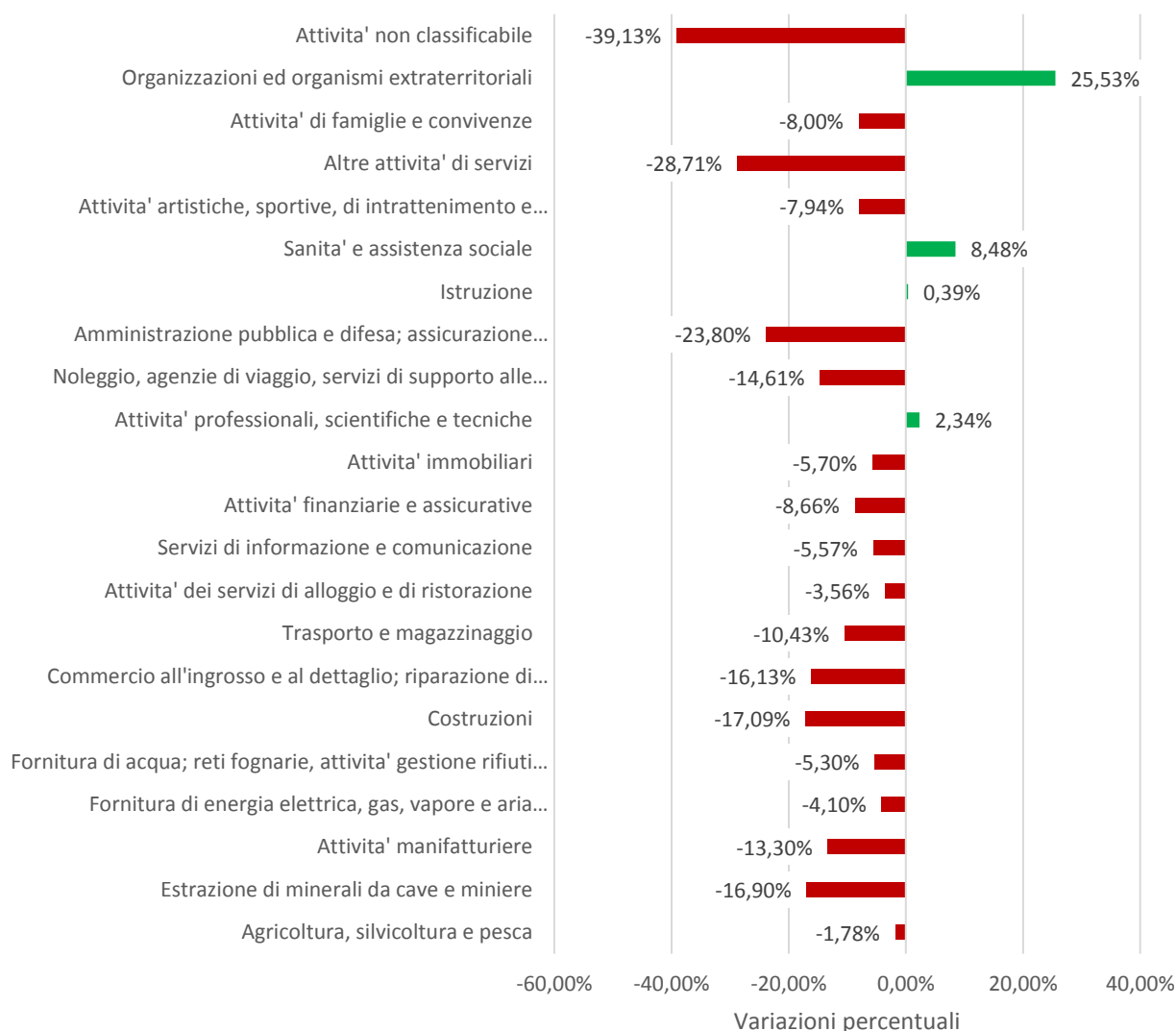


Figura 7 “**Variazioni percentuali del numero di Partite IVA per macro-settori tra il 2015 e 2019 in Italia**”
 Elaborazioni D.E.E.P. su dati forniti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (M.E.F.)

⁶ Individuate come benchmark della solidità del settore.



2. la distribuzione geografica delle produzioni con certificazione di qualità che sono, nel complesso, equamente distribuite sul suolo nazionale con **un accentramento principale al Nord (i.e. Emilia-Romagna, Toscana, Veneto) e uno al Sud (i.e. Sicilia, Campania, Calabria)** (Figura 8).

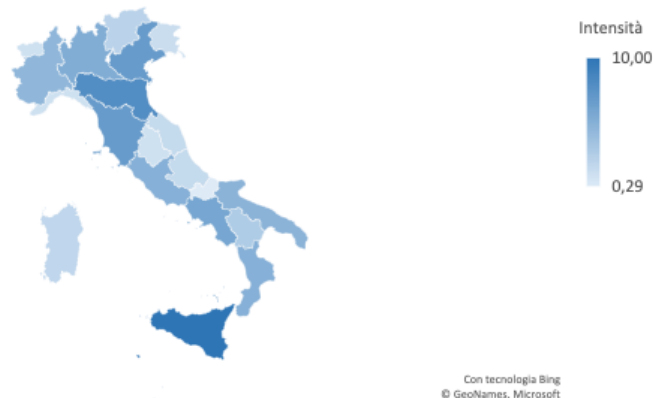


Figura 8 “**Heatmap sull’intensità del numero di prodotti D.O.P., I.G.P. e S.T.G. per regione, in Italia, al 2021**”
Elaborazioni D.E.E.P. su dati forniti dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf)

3. la significativa percentuale di prodotti italiani a Marchio di Qualità ritenuti potenzialmente a “rischio NS”⁷ e la distribuzione piuttosto omogenea di questi sul territorio nazionale (Figura 9 e 10);

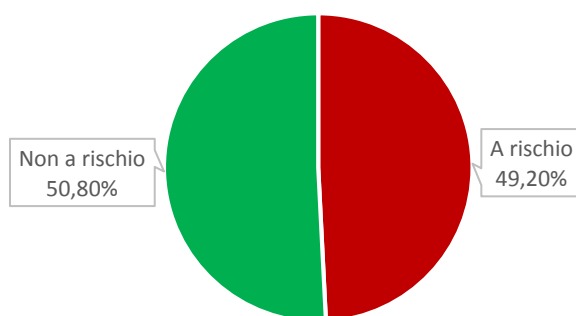


Figura 9 “**Composizione percentuale dei prodotti a Marchio di Qualità ritenuti a possibile ‘rischio NS’ sul totale, aggiornati a marzo 2021**”

⁷ Si fa riferimento a tutti quei prodotti che, dato il contenuto nutrizionale e sulla base della logica di funzionamento di NS di cui al paragrafo 1, riceverebbero, molto verosimilmente una valutazione negativa o quantomeno penalizzante. Tra i prodotti considerati nella realizzazione del grafico rientrano quelli appartenenti alle categorie di: carni fresche e frattaglie, oli e grassi, formaggi, prodotti a base di carne, prodotti di panetterie e pasticceria, pasta alimentare, cioccolato e prodotti derivati, altri prodotti di origine animale.

Elaborazioni D.E.E.P. su dati forniti dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf)

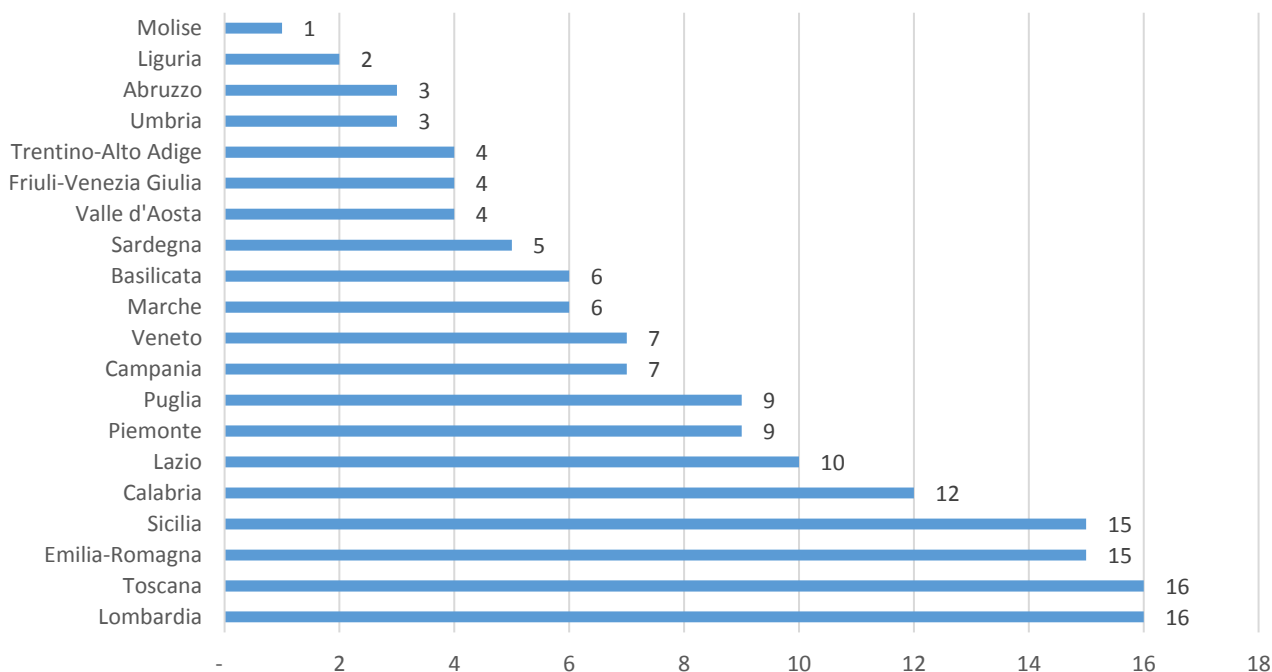


Figura 10 "Numero di prodotti certificati a rischio Nutri-Score per regione in Italia, aggiornati a marzo 2021"
 Elaborazioni D.E.E.P. su dati forniti dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf)

9

4. il dato relativo al fatto che, nel caso italiano, le produzioni maggiormente a "rischio NS":

- a. garantiscono allo stesso tempo il maggior numero di impieghi all'interno della categoria delle produzioni a Marchio di Qualità con un totale di 67.274 operatori coinvolti⁸;
- b. e tali operatori sono principalmente attivi nelle regioni del Sud del Paese (Figura 11).

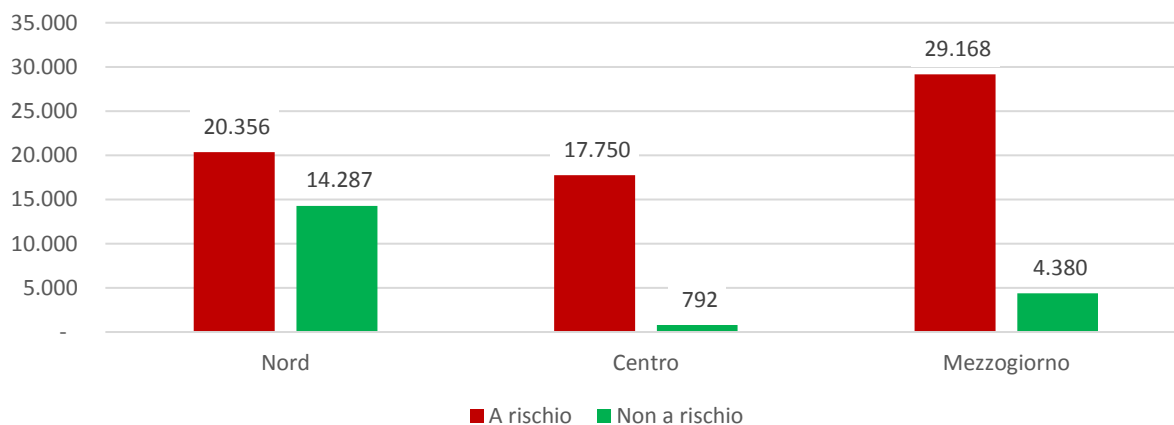
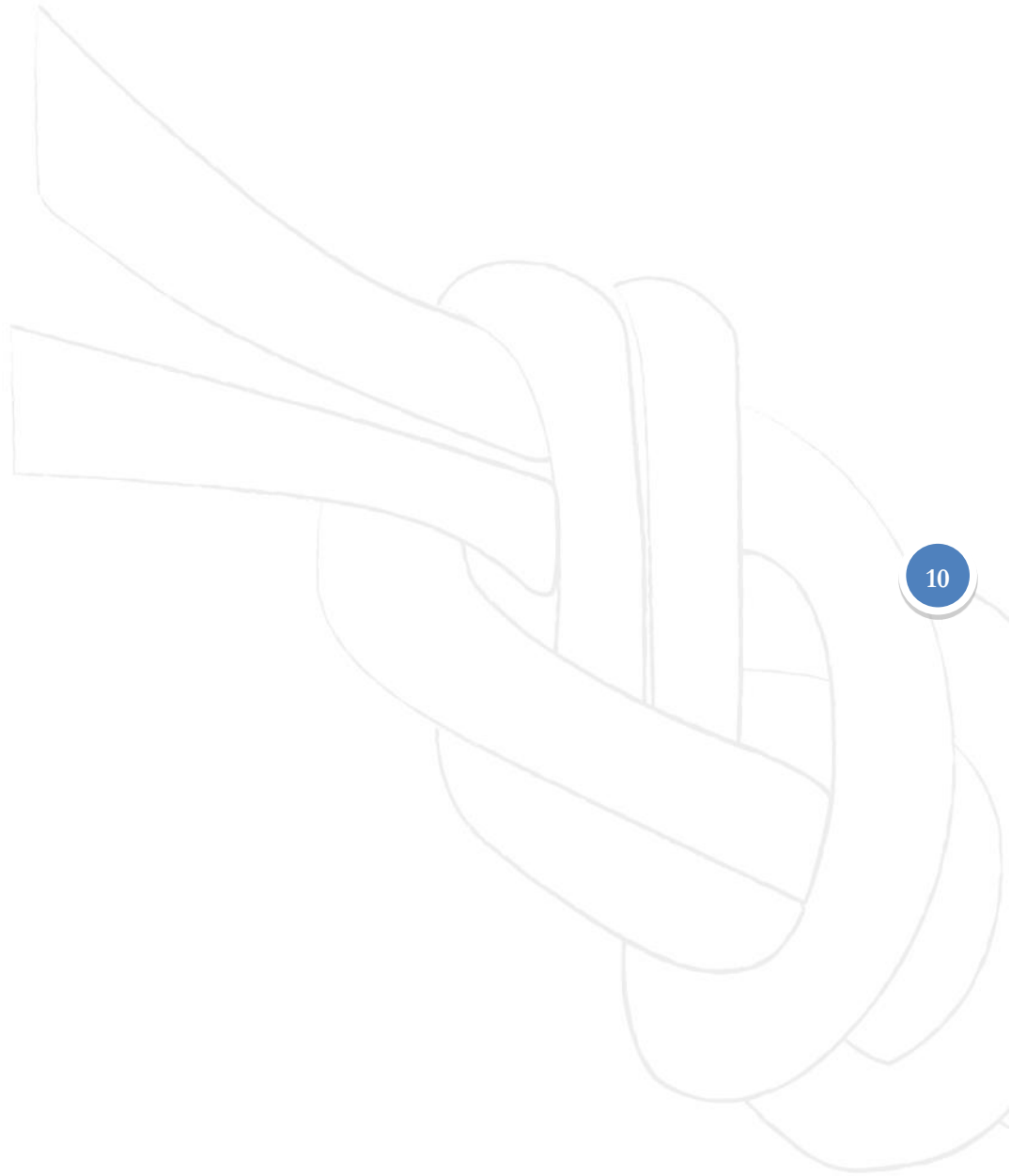


Figura 11 "Numero di operatori tra i settori e prodotti D.O.P., I.G.P. e S.T.G. nel 2018 a rischio Nutri-Score"
 Elaborazioni D.E.E.P. su dati forniti dall'ISTAT

⁸ Con operatori coinvolti si intendono quei lavoratori la cui attività è direttamente legata alla produzione di prodotti "a rischio NS" escludendosi quindi le attività terze non strettamente connesse a tali produzioni (es. logistica).



4. CONSIDERAZIONI GENERALI

I dati rilevati permettono di osservare

A LIVELLO UE

come la “questione NS” si inserisca innanzitutto in un quadro di spesa e investimento nel settore agro-alimentare UE in cui si registra:

- 1. una contrazione della spesa PAC**, sicuramente conseguenza di numerosi fattori e di complesse dinamiche, ma **oggettivamente a svantaggio dei produttori agricoli**, in particolar modo i medio-piccoli che, peraltro, più di tutti subirebbero anche lo svantaggio della potenziale minaccia del NS sui prodotti a Marchio di Qualità;
- 2. una tendenza generale della PAC**, apparentemente antecedente alle linee del *Farm to Fork*, **a sostenere maggiormente le produzioni dell’ortofrutta** a svantaggio di alcune **maggiormente “a rischio” NS** (es. allevamento, prodotti di derivazione animale);
- 3. infine, un dato che stimola una lettura eminentemente politica**, che permette di rilevare come:
 - a. tali produzioni di qualità si concentrino in particolar modo nelle realtà dell’Europa mediterranea** dal momento che, oltre ad Italia e Francia, emerge in seconda battuta soprattutto il contributo di Spagna e Grecia;
 - b. ad essere maggiormente “in prima linea”, a livello politico, nella vicenda NS siano proprio Italia e Francia** individuate proprio quali “potenze agricole europee”.

A LIVELLO ITALIANO

come:

- 1. si confermi la tendenza UE al calo dell’impiego nel settore agroalimentare;**
- 2. circa il 50% dei prodotti italiani a Marchio di Qualità riceverebbe una valutazione NS negativa**, con i conseguenti ipotizzati danni in termini commerciali;
- 3. la maggior parte dell’occupazione generata dai prodotti a Marchio di Qualità “a rischio NS” si localizzi nelle regioni del Sud Italia;**
- 4. date le due considerazioni precedenti, la preoccupazione, a questo punto oggettiva, circa un potenziale effetto domino che il NS potrebbe andare a generare a livello di:**
 - a. impatto occupazionale;**
 - b. impatto economico-commerciale tanto sulle economie agricole** legate alle produzioni a Marchio di Qualità, **quanto sul considerevole indotto economico** che tali produzioni sono in grado di generare (es. turismo enogastronomico).

